

AdMed, 45 mila presenze

Nobili: «Può lanciare l'immagine della città su vasta scala»

**Seneca:
«Ancona
ha grandi
potenzialità»**

di AGNESE CARNEVALI

Cala il sipario su Adriatico Mediterraneo. E non servono i dati ufficiali, 45 mila presenze nell'arco dei nove giorni, per capire che la sesta edizione del Festival culturale dei due mari è stata un successo. L'ennesimo, che conferma il valore della manifestazione, che fa il pieno di pubblico, nonostante le sue proposte non sempre e non solo popolari. Spettatori entusiasti, poche le lamentele - alcune per la sovrapposizione degli appuntamenti, per qualche ritardo sull'inizio degli eventi e qualche problema di logistica - organizzatori soddisfatti e plauso degli artisti, stupiti e affascinati da Ancona. Ma resta da chiedersi come fare perché la vitalità dimostrata da Ancona non resti solo un guizzo, con i luoghi di cui la cittadinanza si è riappropriata pronti a ripiombare in un silenzio lungo un anno.

«Il Festival ha dimostrato che la città può essere vissuta a tutto tondo», le parole del presidente di AdMed, nonché direttore artistico dell'evento, Giovanni Seneca. «I risultati sono un segnale per far capire alla città che ha grosse potenzialità». Potenzialità in parte già sfruttate, proprio utilizzando gli spunti che dal Festival arrivano, sottolinea l'assessore alla Cultura Andrea Nobili. «AdMed è una cartina tornasole per la città e questo è il suo valore aggiunto rispetto

ad altri festival culturali: il contributo che dà per la ridefinizione dell'identità di Ancona», afferma Nobili. «Adriatico Mediterraneo - continua - sta ridisegnando l'orizzonte della città. La passeggiata fronte mare è diventata una realtà grazie al passaggio incessante di persone dei giorni scorsi. E il Festival sta cambiando anche la socialità di Ancona, perché spinti dagli appuntamenti della manifestazione, le persone hanno scoperto e apprezzato luoghi prima sconosciuti dove tornare».

Ma l'obiettivo di AdMed è ancora più ambizioso: «Dobbiamo chiederci se Ancona, e le Marche, possono svolgere davvero un ruolo strategico per la cultura e la geopolitica di tutta l'area balcanica e del Mediterraneo - riprende Seneca -. Se questo è il futuro, bisogna crederci e provarci, con la partecipazione di tutti». «È necessario decidere quale posizionamento dare al Festival - gli fa eco l'assessore -. Se si guarda oltre la dimensione cittadina, se si vuole crescere lo si può fare solo tutti insieme, perché servono più finanziamenti e una programmazione di almeno un anno. Per il 2012 abbiamo saputo a maggio che riuscivamo a far partire il Festival». Un Festival che funziona, nella sua forma di contenitore e quest'anno anche con la sua formula di sovrapposizione di eventi. «Utilizzando il programma come una sorta di guida - riprende il presidente di AdMed - la gente si è spostata continuamente, passando di luogo in luogo, scoprendo angoli nuovi di città e assistendo a spettacoli che, fuori contesto magari non avrebbero mai seguito, ritrovandosi poi anche piacevolmente colpiti».



La folla domenica sera che ha assistito al concerto finale di AdMed in porto dell'Orchestra di Piazza Vittorio